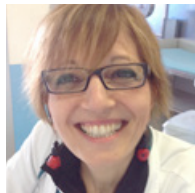


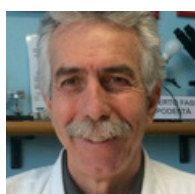
Diventare mamme ai tempi della pandemia



Concetta Scalfaro

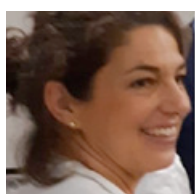


Maddalena Gibelli



Alberto Fabio Podestà

UOC di Pediatria e Neonatologia, Ospedale San Carlo Borromeo, ASST Santi Paolo e Carlo, Milano



Elena Vegni

UOC Psicologia Clinica, ASST Santi Paolo e Carlo, Dipartimento di Scienze della Salute, Università degli Studi, Milano

La crisi legata alla diffusione della epidemia da COVID-19 ha generato confusione in ognuno di noi e soprattutto negli individui più vulnerabili. La paura di ammalarsi, di contagiare con la propria malattia gli affetti più cari, ha amplificato il panico che contraddistingue tutti i contesti di crisi, alimentato dal valore simbolico delle rigide misure adottate che hanno indebolito il senso di fiducia. In particolare la gravidanza, che è di per sé un momento di notevole complessità psicologica e di potenziale vulnerabilità, ha rappresentato una condizione di particolare rischio di timori e cambiamenti. Inoltre la difficoltà di accesso ai servizi sanitari e la problematicità di fare regolari controlli hanno generato nella donna gravida senso di impotenza e percezione di assenza di controllo.

Durante la gravidanza si verificano profondi cambiamenti fisiologici e psichici, non solo perché il corpo si prepara ad accogliere un individuo diverso da sé ma anche perché l'arrivo di un figlio implica lo sviluppo di una nuova identità materna. Le rigide norme di comportamento, l'impossibilità di essere accompagnate alle visite dal partner, l'assenza di "conforto" delle ansie che ogni controllo medico genera, la percezione di un ambiente meno accogliente, la paura di trasmettere la malattia al feto hanno creato nuovi contesti di accoglienza e impreviste reazioni emotive nelle donne gravide. Ci si interroga su cosa provano le donne che scoprono oggi di aspettare un figlio e su cosa provano quelle che partoriscono in questo periodo. Quali effetti psicologici la pandemia ha generato nella strutturazione dell'identità genitoriale? Quali i bi-

sogni e quali le emozioni? Le mani che accoglieranno la nuova vita saranno aperte alla speranza o chiuse nella paura? Riuscirà l'incertezza che percepiamo intorno a noi a trasformarsi in certezza di diventare una buona madre?

L'ansia del futuro che ci attende e il non sapere ciò che accadrà renderanno certamente più difficoltoso il percorso che conduce alla maternità. Una condizione potenzialmente depressiva come la realtà che stiamo vivendo favorirà in molte donne, già vulnerabili, situazioni di scompenso psicopatologico che meriteranno la nostra attenzione e che imporranno nuovi strumenti di valutazione per una precoce rilevazione delle stesse.

Ciò che sappiamo è che sarà fondamentale creare nuovi percorsi di psicoterapia che aiutino le donne ad affrontare la sofferenza

emotiva, a riconoscere, imparare, legittimare e condividere tutte le emozioni per sentirsi meno sole, meno fragili, meno vulnerabili.

Sarà importante e necessario comprendere come il contesto sociale così cambiato abbia influito durante la gravidanza e quanto il distanziamento sociale, il volto coperto da una mascherina e l'impossibilità di essere accolti tra le braccia di una madre che ha contratto il virus condizioneranno lo sviluppo neuropsichico dei bambini appena nati. Nella speranza che la forza della vita sia più forte della forza del virus. ■



COVID-19 e legame madre-bambino

L'allontanamento del padre nel rapporto con il bambino è la conseguenza più eclatante della pandemia. A rilevarlo è un breve questionario sottoposto alle donne che hanno partorito presso il reparto di Neonatologia dell'Ospedale San Carlo Borromeo ASST Santi Paolo e Carlo di Milano, nei mesi di maggio e giugno 2020. Cinque domande per comprendere le eventuali ripercussioni nel rapporto madre-bambino, determinate dalla pandemia COVID-19. Sono state coinvolte solamente madri di nazionalità italiana perché meglio potessero comprendere, per competenza linguistica, il significato delle domande poste. Sono state intervistate 54 donne pari a circa il 50% del totale delle donne che hanno partorito (n. 107) nel periodo considerato. Dalle risposte è emerso che la pandemia COVID-19 ha inciso nella metà delle madri rispetto alla condizione di ansia verso il proprio figlio e rispetto all'allontanamento del padre come attore solidale nel rapporto genitore-bambino. Tali condizioni hanno favorito la sensazione di solitudine, insicurezza, abbandono. Scarso invece l'impatto della pandemia COVID-19 rispetto all'allattamento materno, all'affettività e al "contatto fisico" della madre verso il proprio bambino.

Domanda	per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo
La pandemia COVID-19 ha influenzato l'allattamento del mio bambino?	49	2	2	0	1
La pandemia COVID-19 ha limitato i miei contatti fisici con il mio bambino (cambiarlo, accarezzarlo, tenerlo in braccio)?	46	6	2	0	0
La pandemia COVID-19 ha limitato la mia affettività con il mio bambino (baciarlo, parlargli, stargli vicino)?	48	2	4	0	0
La pandemia COVID-19 mi ha reso più ansiosa nei confronti del mio bambino?	25	14	12	3	0
La pandemia COVID-19 ha limitato la presenza del padre nel mio rapporto con il bambino?	22	5	8	4	15